

danno degli operatori commerciali che ha assunto profili di sistematicità.

Le varie operazioni repressive portate a termine nel 2000, che hanno interessato principalmente le famiglie di cosa nostra di Enna, Pietraperzia e Catenanuova, hanno inciso in maniera rilevante sul potenziale criminale degli stessi sodalizi, determinando la forzata stabilizzazione dello scontro che aveva contrapposto - al pari di quanto accaduto nelle province di Palermo, Catania e Caltanissetta - la fazione riconducibile a Bernardo Provenzano e quella di orientamento corleonese, localmente rappresentate da Sollami Giacomo e dall'emergente Mililli Giuseppe, quest'ultimo legato al catanese Aldo La Rocca (successivamente eliminato con il metodo della lupara bianca dai suoi stessi accoliti).

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si citano:

- 23/2/2000 - Pietraperzia (En) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alla gestione ed al controllo degli appalti pubblici, nonché all'estorsione;
- 7/3/2000 - Enna - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone per associazione mafiosa finalizzata al controllo ed alla gestione di attività produttive.

Nella provincia di **Messina**, nel 2000, si è rilevata una crescita della delittuosità del **+2,627%**. In particolare, sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 10 nel 2000), i furti in genere (+6,832%). Sono invece diminuiti i borseggi (-29,173%), gli scippi (-29,131%), i furti in appartamenti (-6,159%), quelli di autovetture (-6,597%) e le rapine (-3,04%).

Persistono, nella provincia, apprezzabili proiezioni di elementi di cosa nostra catanese, diretta espressione del boss detenuto Benedetto Santapaola e verosimilmente attratti dalla possibilità di

inserirsi nella gestione degli appalti pubblici in corso di realizzazione soprattutto nella fascia costiera tirrenica.

Per quanto riguarda il capoluogo, recenti acquisizioni info-investigative attribuirebbero un ruolo di rilievo ad alcuni pregiudicati attivi nel traffico degli stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura, secondo una rigida ripartizione territoriale; attualmente si registra un focolaio di tensione tra le consorterie De Luca e Vadalà.

L'eterogeneo panorama delinquenziale messinese è inoltre permeato anche dal radicamento mafioso di matrice calabrese, che ha manifestato impegno delittuoso nei settori delle estorsioni e del narcotraffico, anche in collaborazione con elementi autoctoni. Recenti risultanze investigative hanno ricostruito, infatti, gli interessi illeciti della cosca della 'ndrangheta facente capo al latitante Giuseppe Morabito di Africo (RC), che aveva individuato nell'Università di Messina un importante centro di potere ed il principale strumento di penetrazione nel tessuto socio-economico cittadino. Il sodalizio calabrese aveva, per tale scopo, intessuto rapporti collusivi con docenti ed amministratori universitari (in alcuni casi oggetto anche di pressioni intimidatorie), che garantivano il controllo delle attività economiche connesse alla gestione dell'Ateneo (appalti relativi alla realizzazione di opere o alla fornitura di servizi).

Sul versante tirrenico della provincia, comprendente i centri di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, persiste l'egemonia criminale del clan dei barcellonesi, facente capo al noto Gullotti Giuseppe, in atto detenuto, le cui strategie operative spaziano dalle estorsioni all'usura, al narcotraffico, al gioco d'azzardo, sino al capillare condizionamento dei pubblici appalti, realizzato soprattutto attraverso società controllate e in collegamento con imprese edili di area palermitana, agrigentina e catanese.

L'area nebroida (Tortorici, Patti, Capo d'Orlando, Santo Stefano di Camastra, S. Agata di Militello) si conferma ancora egemonizzata dal clan capeggiato da Bontempo Scavo Cesare di Tortorici, nonostante la cattura dello stesso capo clan dopo tre anni di latitanza.

A Mistretta, invece, è presente l'unica famiglia di cosa nostra, facente parte del mandamento di San Mauro Castelverde (PA), collegata ad elementi del clan dei barcellonesi ed alla famiglia di Caltagirone (CT).

Il sodalizio estende la propria influenza anche sui territori di Tusa e Finale di Pollina, peraltro direttamente interessati dai lavori di completamento dell'autostrada Messina/Palermo.

Non mancano, infine, momenti di operatività di gruppi criminali di etnia serbo-albanese che, seppure al momento non evidenzino collegamenti con le realtà delinquenziali autoctone, sono da valutarsi come sintomatici di un progressivo radicamento territoriale, già riscontrato in provincia di Caltanissetta.

Significativo, in proposito, risulta l'arresto in flagranza di reato operato il 25.9.2000 a Mistretta nei confronti di cinque cittadini albanesi per detenzione illegale di 3 candelotti di esplosivo, custoditi presso la loro abitazione. Costoro si erano altresì resi responsabili, secondo le prime risultanze investigative, di alcuni atti intimidatori a scopo estorsivo perpetrati in danno di imprenditori locali.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 19/3/2000 - Messina - militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, alcune delle quali avevano già ricoperto incarichi istituzionali, indagate per collusione con esponenti di un clan mafioso locale;
- 31/3/2000 - Messina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, tutte affiliate alla cosca Bontempo, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione ed altro;
- 18/10/2000 - Messina, operazione "Panta rei"- personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 persone, alcune di origine calabrese ed altre vicine al clan Morabito, per associazione per delinquere di stampo mafioso, usura, estorsioni e minacce finalizzate

all'illegittimo conseguimento di lauree, falsificazione di documenti universitari ed altro;

- 18/10/2000 - Messina - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla compravendita di esami e di titoli universitari ed alla commissione di reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Ragusa**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **-1,638%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 9 nel 1999 a 4 nel 2000), gli scippi (-29,357%), i furti in appartamenti (-26,487%), quelli di autovetture (-18,165%) e le rapine (-15,178%).

La provincia si caratterizza tradizionalmente per la presenza della criminalità organizzata denominata *stidda*, che, sebbene stia vivendo una fase di ridimensionamento e di contrazione operativa, continua a mantenere un certo livello di conflittualità con sodalizi locali per il controllo del territorio.

La maggiore aggregazione criminale nella provincia è la cosca facente capo a Dominante Carmelo, che opera in particolare sul territorio del comune di Vittoria e rivolge i propri interessi criminosi ai mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli in particolare), alle estorsioni, ai reati connessi agli stupefacenti, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio di denaro.

Attualmente, anche a causa della crisi vissuta dal predetto sodalizio, si registra la presenza di piccoli gruppi di stampo mafioso di nuova formazione, alcuni dei quali legati alla cosca Dominante, altri alle cosche *gelesi* di cosa nostra che, in contrasto tra di loro, stanno tentando di occupare spazi operativi non controllati dal clan Dominante.

Significativa anche la presenza di albanesi, parte dei quali inseriti in contesti malavitosi e, in particolar modo, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si segnalano:

- 17/1/2000 - Ragusa - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca dei beni nella disponibilità di Giambattista Molè, affiliato al clan Dominante-Carbonaro, per un valore di circa 5 miliardi;
- 1/3/2000 - Ragusa - personale della Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo emesso dalla D.D.A. di Catania nei confronti di un cittadino albanese, il quale, unitamente ad altre 15 persone, è stato ritenuto responsabile di traffico di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;
- 2/6/2000 - Sicilia, operazione "Eagles" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 39 persone affiliate al clan Laudani, per associazione di tipo mafioso finalizzata a commettere estorsioni, rapine, riciclaggio, traffico di armi e traffico di stupefacenti. Ulteriori 15 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute.

Nella provincia di **Siracusa**, nel 2000, si è registrata una flessione della delittuosità generale del **-18,350%**. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 8 nel 1999 a 5 nel 2000), gli scippi (-17,610%), i furti di autovetture (-18,149%) e le rapine (-31,355%). Sono invece aumentati i furti in genere (+4,352%), i borseggi (passati da 171 nel 1999 a 220 nel 2000) e gli incendi dolosi (+5,907%).

Nella provincia si rileva un sostanziale assestamento della criminalità organizzata su piattaforme criminali che, ancorché differenziate, sono comunque parimenti fondate sull'esigenza di salvaguardare il controllo del territorio di competenza e la leadership dei boss, anche se attualmente sottoposti a regime carcerario, nonché di tenere un basso profilo per meglio comporre le tensioni conflittuali dello scenario provinciale ed eludere l'attività di contrasto.

Nel territorio emergono per importanza e capacità criminale i gruppi:

- Nardo, di Lentini, nell'intera area settentrionale della provincia ed in stretto collegamento con la famiglia mafiosa Santapaola di Catania;
- Bottaro-Di Benedetto, estraneo alla tradizione di cosa nostra, e la c.d. squadra di Santa Panagia, collegata ai gruppi Nardo e Trigila, nel capoluogo;
- le cosche Aparo e Trigila nell'area meridionale della provincia.

Nonostante annosi conflitti, tale situazione sembra aver raggiunto un equilibrio precario ma ancora sufficientemente resistente.

Tuttavia, il recente tentato omicidio di Francesco Malino, esponente di spicco del gruppo Nardo (avvenuto a Lentini il 22 gennaio 2001) ed il successivo tentato omicidio di Cassia Salvatore della cosca Bottaro, inducono a ritenere possibile una cauta strategia dei gruppi aretusei di ridefinizione delle reciproche posizioni e dei rispettivi interessi.

Di particolare rilievo, inoltre, si rivelano i rapporti consolidati tra un sodalizio criminoso attivo in Solarino e comuni limitrofi, ed alcuni soggetti calabresi legati alle cosche della 'ndrangheta del versante jonico reggino (tra cui Grillo Bruno di Platì, imparentato con i noti Perre e Barbaro), che fungevano da fornitori di ingenti quantità di eroina e cocaina periodicamente immesse sul mercato siracusano.

Il dato è sintomatico delle attuali possibilità, ormai diffuse anche nel siracusano, di gestire il narcotraffico con protocolli direttamente stretti con le espressioni della 'ndrangheta più qualificate.

Oltre al narcotraffico, le attività criminali prevalentemente svolte dalle organizzazioni ivi operanti sono le estorsioni e l'usura.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 26/1/2000 - Siracusa – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 35 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

- 9/12/2000 – Siracusa – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 25 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Trapani**, nel 2000, si è rilevato un aumento della delittuosità del **+1,692%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita degli “altri delitti” (+20,842%). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 9 nel 1999 a 5 nel 2000), i furti in genere (-6,495%) e gli incendi dolosi (-37,368%).

La situazione criminale venutasi a creare nella provincia alla fine degli anni '90 (dopo che lo schieramento di cosa nostra palermitana, riconducibile a Bernardo Provenzano, ha avuto il sopravvento sulla fazione avversa) vede l'organizzazione mafiosa trapanese mantenere, sotto la guida di Messina Denaro (che ne è il capo provinciale), del latitante Mangiaracina Andrea e, fino al suo arresto avvenuto il 21 febbraio 2001, del latitante Virga Vincenzo, posizioni di sostanziale autonomia dal gruppo criminale palermitano, storicamente egemone.

Attualmente il territorio provinciale è suddiviso nei seguenti quattro mandamenti:

- Mazara del Vallo, formato dalle famiglie Mazara del Vallo, Vita, Salemi e Marsala;
- Castelvetro, formato dalle famiglie Santa Ninfa, Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna, Castelvetro e Gibellina;
- Trapani, formato dalle famiglie Trapani, Paceco e Valderice;
- Alcamo, formato dalle famiglie Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi.

Per quanto riguarda le attività criminali, cosa nostra trapanese è dedita al pervasivo condizionamento degli appalti pubblici, realizzato attraverso imprese controllate ed amministratori collusi, ed alle estorsioni, come dimostrano gli attentati intimidatori subiti, nel 2000, da imprenditori, commercianti e professionisti del luogo. Assumono rilievo, in tale ambito, alcuni incendi dolosi ed attentati

verificatisi nell'area portuale di Mazara del Vallo in danno di armatori ed operatori del settore ittico.

Altrettanto significative risultano le attività di riciclaggio dei proventi illeciti, sovente reimpiegati nel territorio provinciale, ove vanno a distorcere i meccanismi di autoregolamentazione del libero mercato.

Lo dimostra l'indagine conclusa il 3 ottobre 2000 con l'arresto di 3 persone ritenute interfaccia dei latitanti Messina Denaro Matteo e Pandolfo Vincenzo nella gestione di un centro di fisioterapia di Partanna, di cui l'organizzazione mafiosa, attraverso fraudolenti trasferimenti di proprietà, aveva di fatto acquisito il controllo in funzione di riciclaggio e di autofinanziamento.

Le investigazioni hanno infatti accertato come gli utili derivanti dalla gestione del predetto centro fisioterapico venissero utilizzati anche allo scopo di finanziare la latitanza del Messina Denaro e dello stesso Pandolfo, e di fronteggiare le spese legali degli affiliati detenuti.

L'operazione ha inoltre consentito di delineare la capacità di infiltrazione socioeconomica dell'associazione mafiosa che, specie nel settore del reimpiego dei proventi illeciti, si avvale del consapevole contributo di insospettabili professionisti.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 10/2/2000 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo dei beni nella disponibilità di Luciano Melodia, affiliato al clan Alcamo, per un valore di circa 300 milioni;
- 3/10/2000 – Partanna – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 persone ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita ed altro.



## SARDEGNA

---

Nel 2000, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale nella misura del **-6,784%**. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 47 nel 1999 a 25 nel 2000), i furti in genere (-2,721%), i furti in appartamento (-9,652%), le rapine (-2,186%), gli incendi dolosi (-26,177%), gli attentati dinamitardi (-1,456 %) e "gli altri delitti" (-12,885%). Risultano invece aumentate le truffe (+12,795%), i borseggi (da 501 del 1999 a 667 dell'anno 2000), gli scippi (+11,764%) ed i furti di autovetture (+5,134%).

La situazione geo-criminale della regione si può così delineare: un'area di tipo tradizionale, coincidente principalmente con la provincia di Nuoro, caratterizzata, nei decorsi anni, dai sequestri di persona, dagli abigeati, dagli omicidi e da altri fatti di sangue inseriti nel contesto delle antiche faide familiari, nonché da attentati dinamitardi ed incendiari; un'altra zona, che interessa la provincia di Cagliari e, in parte, quella di Sassari, dalle caratteristiche più moderne ed in fase di evoluzione, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dalle forme di criminalità tipiche dei contesti urbani, tra tutte il traffico delle sostanze stupefacenti.

Il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione non è attualmente presente ed anche i sequestri di persona a scopo di rapina (i c.d. sequestri lampo), perpetrati principalmente nei confronti di direttori di istituti di credito e di uffici postali, dopo gli episodi verificatisi nel 1999, si sono azzerati, anche per l'azione di prevenzione e contrasto condotta dalle Forze di polizia in collaborazione con gli enti e gli istituti interessati.

La pratica dell'usura ha diffusamente assunto connotazioni piuttosto rilevanti, in conseguenza sia della recessione economica che della relativa necessità delle famiglie, ed in particolare delle piccole imprese, di disporre di denaro liquido.

Nella provincia di Cagliari ed ancora di più in quella di Sassari sono presenti donne provenienti dal Ghana, dalla Nigeria, dal Camerun, dall'Albania, dalla Polonia, dall'Ungheria e dedite quasi esclusivamente alla prostituzione.

Per quanto concerne le diverse forme di criminalità etnica, anche la Sardegna non è immune da una sempre più pervasiva presenza di prostitute sfruttate dalle organizzazioni straniere.

Tra le operazioni più significative condotta dalle Forze di polizia, si citano:

- 28/2/2000 - Orgosolo (NU)- militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 pregiudicati affiliati alla famiglia Corda, ritenuti responsabili di duplice omicidio nell'ambito della faida con la famiglia Cherchi;
- 2/4/2000 - Nuoro - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di Piroddi Maria Ausilia, Pischedda Adriano, Cabras Mario e Demurtas Sandro, ritenuti responsabili degli omicidi in pregiudizio di Demurtas Pierpaolo e Pintus Francesco Maria, avvenuti, rispettivamente, in Gairo (NU) il 5.6.96 e in Barisardo (NU) il 13.4.97;
- 7/7/2000 - Oristano - "Operazione Alga Azzurra" - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 12/7/2000 - Cagliari, Bologna, Reggio Calabria - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di 21 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (Operazione "Monreale").

\* \* \*

Nella provincia di **Cagliari**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **-9,706%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (dai 14 del '99 ai 3 del

2000), i tentati omicidi (-31,578%), i furti in appartamento (-19,217%), gli incendi dolosi (-20,971%) e gli "altri delitti" (-29,124%). Sono invece aumentati i furti in genere (+2,302%), le truffe (da 252 del 1999 alle 370 del 2000) e le rapine (+2,868%).

Il mercato delle sostanze stupefacenti presenta legami con le grandi correnti del narco-traffico nazionale ed internazionale, con speciale riferimento all'Olanda ed alla Germania e, per le aree extra-europee, alla Turchia ed alla Colombia.

I gruppi criminali che gestiscono tale settore sono principalmente composti da soggetti già dediti alla commissione di altre specie di reati (soprattutto rapine in danno di istituti di credito), che investono i proventi di tali attività nel commercio degli stupefacenti.

Si sono evidenziate possibili ipotesi di riciclaggio, sia da parte di soggetti locali che di elementi di origine campana i quali investono nei centri più importanti dell'isola, soprattutto attraverso la costituzione di società di distribuzione.

Nella provincia di **Nuoro** si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **-5,583%**, con diminuzioni per quanto attiene gli omicidi volontari (da 21 del 1999 a 13 del 2000), gli scippi (-10%), le truffe (-28,712%), le rapine (-13,888%), gli incendi dolosi (da 307 del 1999 a 131 del 2000) e gli "altri delitti" (-8,822%). Si rileva, invece, un aumento del **+4,850%** dei furti in genere e degli attentati dinamitardi (+4,379%).

La criminalità nella provincia di Nuoro ha caratteristiche proprie, non assimilabili a quelle delle altre province; i gruppi malavitosi ivi operanti rivolgono, per lo più, la propria attenzione a soggetti esterni al territorio o al contesto sociale di appartenenza.

Una fenomenologia criminale tipica della provincia è costituita dalle cd. faide familiari, che attualmente fanno registrare un focolaio di tensione nel comune di Noragugume, interessato da un antico contrasto tra esponenti delle famiglie Cherchi-Spada e Corda, risalente

a vecchi episodi di abigeato e conflitti tra pastori per il possesso di terre pubbliche e private.

Si segnala la prosecuzione, nel corso dell'anno 2000, degli episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, nonché contro edifici e strutture che ospitano uffici delle amministrazioni locali e delle Forze di polizia, compiuti anche mediante attentati dinamitardi ed incendiari e l'esplosione di colpi di arma da fuoco.

Nella provincia di **Oristano**, il totale generale dei delitti ha registrato un incremento del **+12,619%**. In particolare sono risultati in aumento i furti in genere (+11,884%), gli incendi dolosi (+19,298%), gli attentati dinamitardi (passati da 5 del 1999 a 7 del 2000) e gli "altri delitti" (+20,760%). Sono diminuiti gli omicidi volontari (-25%), le truffe (-72,912%) e le rapine (-6,250%).

Si è recentemente assistito ad una espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi in un contesto di delittuosità che rimane, tuttavia, limitato entro ambiti di malavita comune.

La provincia di **Sassari**, ha presentato una flessione della delittuosità in generale del **-6,849%**; in particolare sono risultati in diminuzione gli omicidi volontari (-25%), i furti in genere (-14,946%) e gli attentati dinamitardi (passati da 36 del 1999 a 25 del 2000). Sono aumentati, invece, le truffe (322 nel corso dell'anno 2000 a fronte delle 192 del 1999), gli incendi dolosi (+21,875%) e gli "altri delitti" (+9,159%).

Il territorio è caratterizzato da forme delinquenti analoghe a quelle cagliaritanee ma con un tasso di criminalità meno intenso, suscita le attenzioni della malavita organizzata soprattutto per le opportunità di riciclaggio dei capitali, anche a motivo della presenza di fiorenti insediamenti commerciali e turistici.

Sul territorio parrebbero attive anche aggregazioni criminali campane ed elementi dell'ex-Unione Sovietica, mentre gruppi criminali locali intratterrebbero contatti con sodalizi serbo-croati ed albanesi, questi ultimi dediti allo sfruttamento della prostituzione.